

Lavorare nelle scuole formando gli insegnanti: IL PROGETTO AUTISMO

IL BAMBINO

Dite:

è faticoso frequentare bambini.

Avete ragione.

Poi aggiungete:

bisogna mettersi al loro livello,

abbassarsi, inclinarsi,

curvarsi, farsi piccoli.

Ora avete torto.

Non è questo che più stanca.

E' piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi

fino all'altezza dei loro sentimenti.

Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.

Per non ferirli.

Janusz Korczak

Spesso un bambino con un Disturbo dello Spettro Autistico richiede alle persone che lavorano con lui di avvicinarsi in punta di piedi, per poterlo osservare e capire senza spaventarlo, per supportarlo senza travolgere e stravolgere il suo modo di interagire e di imparare. Frequentare un bambino con un Disturbo dello Spettro Autistico richiede prima di tutto di capire precisamente le caratteristiche di questo disturbo e di osservare il bambino nella sua individualità.

Origine del progetto autismo

La ricerca internazionale fornisce risultati chiari e inequivocabili sulla efficacia di interventi psicologici ed educativi mirati: si evidenzia che gli interventi educativi più validi sono quelli iniziati precocemente e che durano dalle 20 alle 40 ore settimanali (Rogers et al., 2010). Oltre ai professionisti che si occupano nello specifico delle diverse aree di sviluppo (psicologo, logopedista, psicomotricista), diventa fondamentale coinvolgere anche coloro che si occupano del bambino quotidianamente, nel contesto scolastico. Nel sistema educativo italiano i bambini con Disturbo dello Spettro Autistico possono usufruire di insegnanti ed educatori per 30-40 ore settimanali, opportunità che garantisce reali opportunità di interazione e di sviluppo all'interno del contesto dei pari. I Disturbi dello Spettro Autistico presentano caratteristiche particolari, differenti da altri Disturbi dello Sviluppo. Allo stesso tempo, all'interno della popolazione che presenta queste caratteristiche si riscontra un'ampia variabilità: le capacità nelle aree

principalmente compromesse nel Disturbo si sviluppano in modo diverso in ogni bambino e questo determina la necessità di un lavoro individuale. Forti dell'esperienza nel trattamento dei Disturbi dello Spettro Autistico e dei risultati delle ricerche internazionali, il Laboratorio di Osservazione Diagnosi e Formazione dell'Università di Trento con l'Iprase Trentino e con il Dipartimento della Conoscenza (Provincia Autonoma di Trento) hanno realizzato un progetto di formazione per insegnanti ed educatori che si occupano di bambini con ASD: il PROGETTO AUTISMO. Questo progetto, attivo dal 2010 al 2014, ha attivato la formazione di 78 consigli di classe, provenienti sia dalla scuola primaria, sia da quelle secondarie di primo e di secondo grado, per un totale di circa 200 insegnanti, che sono stati accompagnati durante gli anni scolastici nei percorsi di inclusione.

Perché una formazione specifica

I bambini con ASD presentano spesso dei comportamenti difficilmente intelleggibili e che richiedono un grande dispendio di energia e di risorse, soprattutto all'interno di un contesto scolastico che presenta, naturalmente, molteplici complessità. La formazione specifica e aggiornata diventa fondamentale per comprendere un diverso modo di funzionamento: le difficoltà di interazione, le alterazioni e le differenze nella cognizione e le particolari modalità di risposta agli stimoli sono determinati da un differente funzionamento nelle diverse aree cerebrali.

Quale formazione

La formazione per gli insegnanti e gli educatori dei bambini con ASD deve essere flessibile e mirata: oltre a fornire una conoscenza dello sviluppo atipico deve fornire strumenti e strategie (es, schede osservative) per comprendere le caratteristiche del singolo alunno. La formazione ha previsto, inoltre, la presentazione di modelli didattici efficaci, che sono in grado di individuare o adattare modalità di insegnamento, materiali e strumenti all'alterato funzionamento del sistema senso-percettivo, dell'attenzione e della memoria. L'accompagnamento dei docenti e degli educatori durante l'anno scolastico è stato pensato anche per aiutare a gestire i cambiamenti in funzione dell'intervento e allo sviluppo delle capacità del bambino con ASD.

Formazione iniziale e in itinere

Il progressivo coinvolgimento di nuovi consigli di classe nel Progetto ha spinto a differenziare la

loro formazione, creando due gruppi di insegnanti. Il Percorso A, formato dagli insegnanti ed educatori appena inseriti nel percorso di formazione, il percorso B formato dagli insegnanti che avevano già partecipato almeno un anno al Progetto Autismo. La formazione iniziale del Percorso A ha previsto spiegazioni accurate sull'eziologia dei disturbi e sulle ultime ricerche internazionali ed i principali modelli psicoeducativi da applicare in ambito scolastico. Sono stati organizzati, inoltre, dei laboratori esperienziali in cui i partecipanti hanno potuto sperimentare attività di comunicazione e di interazione sociale, di espressione musicale e di espressione artistica. Questi laboratori hanno fornito esempi pratici di lavoro che gli insegnanti hanno potuto esportare nel loro contesto lavorativo. La formazione e accompagnamento in itinere degli insegnanti del Percorso A, ha previsto il supporto nell'analisi del sistema di funzionamento e del livello di adattamento ambientale del soggetto, nella formulazione del Progetto Educativo Individualizzato e nelle verifiche del percorso e del processo di adattamento. La formazione in itinere del Percorso B è avvenuta in piccoli gruppi di insegnanti, per permettere a loro di condividere le loro conoscenze e le loro strategie di inclusione, con il confronto ed il supporto sia degli altri insegnanti sia degli esperti. I partecipanti di questi gruppi si sono quindi confrontati sulla verifica del progetto educativo-didattico e sugli strumenti e prassi utilizzate. Gli esperti hanno svolto per questi gruppi anche un'importante attività di supervisione dei processi di sviluppo cognitivo-affettivo e dell'inclusione in gruppo. La formazione del Percorso B ha previsto anche quattro laboratori esperienziali (8 ore iniziali e 6 in itinere): in questi laboratori i gruppi di partecipanti potevano sperimentare diverse attività nei diversi ambiti proposti (Musica, Arte, Narrazione e Motricità) acquisendo così nuove idee e strategie per progettare le azioni educative a scuola.

Risultati del progetto

Durante tutti gli anni scolastici sono state condotte delle osservazioni sistematiche dei bambini e sono stati somministrati dei questionari agli insegnanti e agli educatori sia per la stesura del progetto educativo e del piano di trattamento sia per valutare i cambiamenti intercorsi durante l'anno. Sono stati condotti, poi, dei confronti tra le osservazioni del primo anno e le osservazioni al terzo anno di intervento per valutare la stabilità dei cambiamenti. Oltre ad una Scheda Osservativa che ha guidato l'osservazione delle aree di sviluppo, sono stati utilizzati altri due strumenti: Le Scale Vineland, che misurano il livello di adattamento al contesto di vita, e l'SRS, un questionario che indaga: Consapevolezza sociale, la Cognizione sociale, la Comunicazione sociale, la Motivazione sociale e i Manierismi autistici. Questo questionario è stato utile per

valutare il cambiamento nella gravità dei sintomi dello Spettro Autistico.

In sintesi, si è evidenziato un incremento e un miglioramento nelle aree maggiormente compromesse dei Disturbi dello Spettro Autistico: il comportamento adattivo, la comunicazione e la motivazione sociale. Alcuni miglioramenti sono evidenti alla fine del primo anno, proprio perché il lavoro sulle autonomie e sui comportamenti problematici determinano un miglioramento dei comportamenti adattivi generali. I cambiamenti nella comunicazione e la Motivazione Sociale, i Manierismi si evidenziano solo alla fine dal terzo anno di intervento. Questi risultati evidenziano l'efficacia di un intervento educativo di questo tipo nel contesto scolastico e, allo stesso tempo, ricordano come sia necessario garantire un progetto educativo a lungo termine, realizzato da insegnanti ed educatori che possano supportare adeguatamente il bambino nel suo sviluppo.

Parola agli insegnanti

Al termine del secondo anno scolastico, l'opinione dei partecipanti è stata raccolta attraverso dei questionari. La maggior parte degli insegnanti riteneva che il confronto e la condivisione su aspetti emotivi e lavorativi fosse un aspetto importante della formazione. In generale, gli insegnanti hanno assegnato importanza anche ad altri aspetti proposti dalla formazione e dall'accompagnamento, come il sentirsi rassicurati e compresi, la possibilità di poter trovare nuovi punti di vista nel confronto con gli altri insegnanti e la possibilità di sviluppare nuove consapevolezze (sia sul bambino con cui si lavora sia sul proprio lavoro). I partecipanti hanno ritenuto molto importante la guida degli esperti e hanno valutato positivo l'arricchimento personale e professionale derivato dalla formazione. Al termine del questionario, la proposta condivisa da gran parte degli insegnanti è stata quella di alternare incontri individualizzati (per singolo gruppo classe) ad incontri di gruppo: i partecipanti hanno riportato l'esigenza sia di essere seguiti in modo specifico, per il singolo bambino, sia di voler lavorare insieme agli altri insegnanti per condividere idee, emozioni ed esperienze.